

Asiae, Paulus hic suadens avertit multam turbam, dicens: Quoniam non sunt dii, qui manibus fiunt. ²⁷Non solum autem haec periclitabitur nobis pars in redargutionem venire, sed et magnae Dianae templum in nihilum reputabitur, sed et destrui incipiet maiestas eius, quam tota Asia, et orbis colit.

²⁸His auditis, repleti sunt ira, et exclamaverunt dicentes: Magna Diana Ephesiorum.

²⁹Et impleta est civitas confusione, et impetum fecerunt uno animo in theatrum, rapto Gaio, et Aristarcho Macedonibus, comitibus Pauli.

³⁰Paulo autem volente intrare in populum, non permisero discipuli. ³¹Quidam autem et de Asiae principibus, qui erant amici

in Efeso, ma in quasi tutta l'Asia, questo Paolo con le sue persuasioni ha fatto cambiare sentimento a molta gente, affermando: Che non sono dei quelli che si fanno colle mani. ²⁷E non solo vi è pericolo che questa nostra professione diventi vituperevole, ma di più il tempio della grande Diana sarà contato per niente, e comincerà a distruggersi la maestà di lei, che l'Asia tutta e il mondo adora.

²⁸Udito questo, coloro si riempirono di sdegno, ed esclamaron dicendo: Grande è Diana degli Efesini. ²⁹E si riempi la città di confusione, e corsero tutti d'accordo al teatro, trascinando Gaio e Aristarco Macedoni, compagni di Paolo.

³⁰E volendo Paolo presentarsi al popolo, i discepoli non lo permisero. ³¹Alcuni eziandio degli Asiarchi, che gli erano amici,

dero a scorrazzare per le vie dirigendosi verso il teatro. Nelle città greche il popolo soleva radunarsi nel teatro non solo per assistere agli spettacoli, ma anche per trattare i pubblici affari. Il teatro di Efeso era uno dei più grandi del mondo, e poteva contenere dai venticinque ai trenta mila spettatori. Se ne vedono ancora le rovine ai piedi del monte Prione. *Trascinando*, ecc. Avrebbero senza dubbio voluto impadronirsi di Paolo, ma non avendolo trovato, si gettarono sopra due dei suoi compagni e li trascinaron nel teatro. *Gaio*. E' incerto se questo Gaio si debba identificare con quel Gaio ricordato al capo XX, 4. *Aristarco* era di Tessalonica, XX, 4, accompagnò l'Apostolo a Roma, XXVII, 2, e fu uno dei suoi collaboratori nella fondazione di parecchie chiese. Coloss. IV, 10; Filem. 24.

³⁰. *Presentarsi al popolo nel teatro per arringare la folla e perorare la causa dei fedeli*, ma

27. *Il tempio della grande Diana*, ecc. Con una grande abilità Demetrio sa congiungere al suo interesse privato, lo zelo per la religione e per quel culto, che rendeva Efeso famosa in tutto il mondo. Egli cerca così di eccitare a suo favore il fanatismo religioso della folla. La grande Diana di Efeso detta anche Artemide è ben diversa dalla Diana greca figlia di Latona e sorella di Apolline. Questa veniva infatti rappresentata coll'arco in mano come cacciatrice, mentre invece la statua di

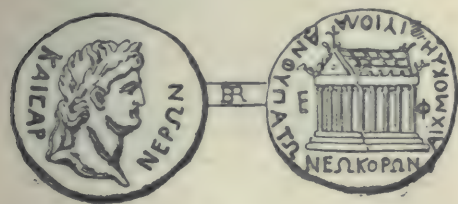


Fig. 196.

Il tempio di Diana sopra una moneta di Efeso.

Diana Efesina era nella sua parte inferiore tutta fasciata a guisa di una mummia, e ricoperta di iscrizioni e di animali simbolici; mentre nella parte superiore portava una quantità di mammelle, simbolo della sua fecondità, e dell'essere considerata come la madre di tutti i viventi. Il suo culto non è di origine greca ma asiatica, ed ha molti punti di contatto con quello della Dea Astarte e di Venere. Il tempio di Efeso poi costituiva una delle sette meraviglie del mondo. Tutta l'Asia proconsolare aveva concorso ad edificarlo, e la grandiosità delle sue costruzioni, la purezza delle sue linee, le sue 120 colonne di marmo di Paro, e l'immensità delle ricchezze in esso raccolte rapivano di meraviglia. V. Vigouroux, *Le N. T. et les déc. arch.*, p. 273.

²⁸. *Udito questo discorso arsero tutti di sdegno, e si misero a correre per le vie della città gridando: Grande è Diana*, ecc., affine di rendere onore alla Dea e protestare contro i suoi nemici. Anche nelle antiche iscrizioni viene spesso dato l'epiteto di grande a Diana.

²⁹. *Si riempì la città di confusione*, poichè tutti gli artefici fecero causa comune, e si die-



Fig. 197.

Moneta col nome di un asiarca.

i discepoli temendo che il fanatismo del popolo pigliasse il sopravvento, e finisse coll'uccidere l'Apostolo, lo trattennero, e non gli permisero di fare ciò che desiderava.

³¹. *Asiarchi*. Si dava questo nome ad alcuni funzionarii pubblici incaricati di presiedere al culto, che nella provincia di Asia si prestava all'imperatore e a Roma, e di ordinare i giuochi pubblici, che si davano in loro onore. Questo nome si trova pure in parecchie iscrizioni di Efeso e in numerose monete, ed è una nuova prova della veracità storica di S. Luca. Nelle altre provincie si trovavano pure magistrati, che avevano nomi analoghi e analoghe funzioni, p. es.,